



## AREA MEMORIALE DEI CADUTI

Trovi questo punto di interesse in Dongo - Percorso 1 - Tappa 2

### INFORMAZIONI

**Collocazione:** i tre Monumenti ai Caduti (Alpini, Carabinieri e Finanziari) sono situati nell'area che fiancheggia sulla destra (guardando la facciata) la chiesa arcipretale di S. Stefano. Quest'area è delimitata lungo via Cimitero da un filare di cipressi, ai piedi dei quali sono stati posti piccole targhette che ricordano i caduti e i dispersi della Seconda Guerra Mondiale.

**Pavimentazione:** il vialetto di accesso all'area, che si divide in tre rami in corrispondenza dei tre monumenti è in cubetti di porfido.

**Barriere architettoniche:** per accedere all'area a prato occorre superare un basso gradino.

**Accesso:** si può accedere all'area memoriale dei Caduti da una breve deviazione lungo un vialetto in porfido che si diparte sulla destra dal piazzale della chiesa arcipretale di S. Stefano.

**Servizi:** -

**Svago e Ristorazione:** lido e campeggio nei dintorni.

### DESCRIZIONE

(Silvia Fasana)

L'area verde sulla destra dell'arcipretale di S. Stefano è una sorta di scrigno delle memorie dei Caduti. Al centro si trova il Monumento ai Caduti degli Alpini, progettato dall'architetto Vittorio Mapelli, su commissione del Consiglio direttivo del Gruppo Alpini di Dongo nel 1970. Fu inaugurato il 28 maggio 1972 in occasione del centenario della costituzione in Italia delle Truppe Alpine. Su un basso basamento di circa 7 metri per 7, lastricato in pietra e circondato da una catena retta da granate, si erge un'alta e slanciata torre in cemento armato, a forma di penna, alta circa 22 metri, su cui è posto, nella parte più bassa un bassorilievo in pietra ollare con *Alpini che vanno alla guerra*; alla sommità svetta una croce che sormonta una grande corona di spine in filo metallico. La torre è affiancata da un gradino in pietra, alto circa 20 centimetri, su cui è appoggiato un masso con apposto lo stemma e il motto del Quinto Reggimento Alpini «*Nec videar dum sim* (Non per apparire, ma per essere)». Nella parte anteriore del grande basamento è stato realizzato un semplice altare in pietra; ai lati "fanno da guardia" due obici.

Sulla sinistra dell'area si trova il Monumento ai Caduti dei Carabinieri, fatto realizzare dalla Sezione di Dongo dell'Associazione Nazionale Carabinieri. Si tratta di una lapide in cemento, posta su un piccolo gradino; sulla lapide, sormontata dalla Fiamma dei Carabinieri in metallo, è apposto un bassorilievo pure in metallo con lo stemma dell'Arma e il relativo motto «*Nei secoli fedele*». Ai lati sono state poste due fioriere sempre con la fiamma dell'Arma e la scritta «ANC», Arma Nazionale Carabinieri.

Sulla destra dell'area si trova invece il Monumento ai Caduti della Guardia di Finanza della Compagnia di Menaggio, morti vigilando l'impervio confine italo-svizzero nella lotta al contrabbando, voluto dalle Sezioni dell'Associazione Nazionale Finanziari d'Italia di Dongo, Gravedona, Porlezza, San Fedele Intelvi.

Il monumento, che si compone di una stele in pietra collocata su due gradini in pietra e inglobata in una struttura metallica a forma di piramide, porta lo stemma della 6<sup>a</sup> Legione della Guardia Di Finanza che, subentrata nel 1945 all'antica Regia Guardia di Finanza, era adibita al controllo di tutta l'area di frontiera che si estendeva da Varese e Como fino a Sondrio e Lecco. Tre lastre metalliche riportano i nomi dei Caduti «*per la Patria*»; nel 1994 è stato aggiunto quello del Servo di Dio don Quintino Sicuro: «*Don Quintino Sicuro vicebrigadiere della Guardia di Finanza verso la gloria degli altari. Melissano (Lecce) 29 maggio 1920 – Balze di Verghereto (Forlì) 26 dicembre 1968*».

«*Don Quintino prima di diventare prete e poi eremita in una località deserta dell'Appennino romagnolo, è stato un brigadiere della Guardia di Finanza e ha prestato servizio in Val Chiavenna e anche nelle casermette della Guardia di Finanza disseminate in Alto Lago ai tempi in cui il contrabbando era una realtà quotidiana, una fonte di sopravvivenza per i residenti in quelle zone un po' dimenticate*» (dal sito [www.donquintinosicuro.com](http://www.donquintinosicuro.com)).

Scriva Elisa Denti in un suo articolo pubblicato l'8 novembre 2012 sul giornale on-line vaol.it, in occasione del

ventennale dell'inaugurazione del Monumento: *«I Finanziari per la maggior parte provenivano dal Centro e dal Sud dell'Italia ed erano spesso poco preparati all'ambiente montano e al gelo dell'inverno. Molti morirono in incidenti in montagna, sotto valanghe, o per il freddo, costretti a operare in un'ostilità generale che derivava dall'istintiva solidarietà nei confronti dei contrabbandieri locali».*